

Allarme criminalità

Andreotti attacca il Pci Martelli: il governo rischia

Una ritorsione greve nei confronti del Pci. Ma Andreotti attacca anche l'«incoerenza» di chi lamenta conseguenze negative dell'amnistia e del nuovo codice di procedura penale.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ci si liberi dalla emotività», invoca Giulio Andreotti, il governo si gioca la sua credibilità, avverte Claudio Martelli.

chi? Di codice di procedura penale, l'altro giorno, hanno parlato in tre: il segretario repubblicano, Giorgio La Malfa, per chiedere genocidi interventi, il capogruppo dc del Senato, Nicola Mancino, per dire con altrettanta vaghezza che «alcune parti vanno riviste».



Il ruolo del Psi nell'approvazione di quei provvedimenti «garantisti» per avvertire il segretario socialista di stare attento a non utilizzare l'indignazione per il nuovo crimine mafioso come pretesto per cominciare a sganciarci dal governo.

leggiamento socialista nei confronti del ministro degli Interni è illuminante una battuta di Giuliano Amato: «C'è anche il fatto che è stato seriamente ammalato... Mi auguro che stia bene e sembra, del resto, che così sia».

dieci anni dal Parlamento. Compreso, quindi, il governo e la politica di Bettino Craxi. Ma senza nulla togliere alla responsabilità di questo governo di cui con Andreotti condivide la sorte.



Giulio Andreotti. A sinistra il vertice degli inquirenti in prefettura a Palermo alla presenza di Francesco Cossiga

altro, la determinazione di non badare troppo a chi si sentirà disturbato. Già ieri il capo dello Stato ha contattato telefonicamente il presidente del Consiglio, il ministro degli Interni, il presidente della commissione Antimafia e il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura.

tati comunisti, Luciano Violante - ricorre al prolungamento della custodia preventiva come mezzo fisiologico per sopprimere alla mancanza di strumenti e strutture operative nel processo penale.

Ma già la polemica politica è surriscaldata. Arnaldo Forlani evoca quei suoi contrastati messaggi sulla pena di morte, per negare la responsabilità dell'«indebolimento» dell'impegno legislativo e di governo.

Ma c'è pure un dc, Paolo Carabba, della sinistra, a ricordare il caso Ciancimino, gli altri «piccoli Ciancimino» che sono spuntati e il continuo «tamponare le falle» mentre nei documenti dell'Antimafia c'era già tutta descritta la «santabarbara» criminale.

Caponnetto lascia «I politici adesso scoprono» la mafia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. «Quello che sta accadendo in questi giorni è incredibile: abbiamo scoperto che esiste la mafia e bisogna combatterla. Un ministro, Vassalli, ha detto che dobbiamo convivere ancora molti anni con la mafia.

le, che non è idoneo a fronteggiare i grandi processi contro la criminalità organizzata. Ma soprattutto Caponnetto ha puntato il dito contro i politici che in questi ultimi anni hanno svolto una campagna feroce e denigratoria diretta a delegittimare la magistratura e a rappresentare i magistrati come responsabili di tutte le disfunzioni.

È il j'accuse lanciato da Antonino Caponnetto, ex capo dell'ufficio istruttoria di Palermo, che ieri mattina ha lasciato, per raggiunti limiti di età, il tribunale di Firenze, dove ha guidato la sezione delle indagini preliminari.

Caponnetto parla della difficile lotta alla mafia, dei giudici siciliani colpiti di nuovo con l'assassinio del giovane collega Rosario Livatino. Con toni decisi afferma: «Alla televisione abbiamo assistito all'allucinate carosello dei politici che insistevano sulla necessità di impegnare fondi per la giustizia, quando noi sappiamo che di 2500 miliardi ne sono stati stanziati 600.

Da Palermo andai via - dichiarò Caponnetto tempo dopo - per lasciare il posto a Falcone. Chiesi il trasferimento a Firenze nella convinzione che il posto toccasse a quello che era il mio naturale successore.

Caponnetto ripone la sua fiducia nei giovani magistrati. «L'unica speranza - dice il giudice arrivato alla fine della carriera - è riposta in loro. Spero che sappiano resistere a tutte le provocazioni e prevaricazioni, in difesa di quegli ideali e valori che ci accomunano e per i quali abbiamo giurato quando siamo entrati in magistratura».

ieri mattina, nell'aula dell'oratorio di San Filippo Neri, Caponnetto, salutando i magistrati di Firenze prima di appendere la toga, ha svolto una accurata analisi della crisi della giustizia, «aggravata recentemente con l'entrata in vigore, forse un po' affrettata, del nuovo codice di procedura penale».

Mozione alla Camera: contro le complicità politiche, misure concrete, dalla legge elettorale alla caccia ai boss

Pci, un piano in cinque punti per fermare le cosche

Le proposte Pci per fronteggiare l'assalto criminale: nuova legge elettorale per cominciare a rompere il nodo mafia-politica; trasparenza della spesa pubblica; nuclei speciali per la cattura dei boss latitanti; rafforzamento dell'azione investigativa e giudiziaria; modifiche del codice di procedura.

Intemi, la scarsità dei risultati conseguiti dall'Alto commissariato antimafia nonostante i molti mezzi e i molti poteri. Ecco allora i comunisti ben decisi a verificare nel concreto la volontà di tutti, e in primo luogo del governo e della sua maggioranza, che non prevalga una convenienza politica a non perseguire la criminalità organizzata.

BOAzione investigativa. Per rafforzare è necessario: 1. riformare l'Alto commissariato attribuendo i compiti di sostegno per la magistratura ad un apposito servizio antimafia (sul modello del servizio centrale antidroga) alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno e diretto a rotazione da Ps, Carabinieri e Finanza; 2. favorire ogni forma di coordinamento tra le forze di polizia attraverso la diretta azione del ministro dell'Interno, una più incisiva azione dei prefetti, e opportune disposizioni, tra loro coordinate, della polizia di stato e dei corpi militari; 3. destinare con la prossima legge finanziaria nuove risorse alle forze dell'ordine che operano nel Mezzogiorno; 4. dare direttive a tutti i corpi di polizia per

indagini finanziarie a tappeto nei confronti di tutte le persone implicate in attività mafiose; 5. concorre al coordinamento internazionale della risposta antimafia (in particolare per liberalizzare le relazioni tra autorità giudiziarie e di polizia di diversi paesi) cogliendo l'occasione della presidenza della Comunità.

GIORGIO FRASCA-POLARA

ROMA. Questo piano di organiche proposte - molte delle quali non hanno neppure bisogno di essere tradotte in misure legislative, e possono quindi trovare immediata attuazione - è contenuto in una mozione che i comunisti hanno presentato ieri a Montecitorio in previsione del dibattito sull'emergenza mafia che era stato deciso già prima dei drammatici sviluppi della situazione e che acquista ora

una ancor maggiore rilevanza politica. Ormai i fatti s'incrociano di confermare in modo clamoroso l'assunto del documento di cui sono primi firmatari il presidente del gruppo Pci Giulio Quercini, Aldo Tortorella ministro ombra per l'ordinamento dello Stato e la sicurezza interna, Luciano Violante, Giorgio Macchiotti e Anna Pedrazzi: «Inerzia dell'esecutivo, le gravissime lacune di direzione politica del ministero degli

interi, la scarsità dei risultati conseguiti dall'Alto commissariato antimafia nonostante i molti mezzi e i molti poteri. Ecco allora i comunisti ben decisi a verificare nel concreto la volontà di tutti, e in primo luogo del governo e della sua maggioranza, che non prevalga una convenienza politica a non perseguire la criminalità organizzata.

BOAzione investigativa. Per rafforzare è necessario: 1. riformare l'Alto commissariato attribuendo i compiti di sostegno per la magistratura ad un apposito servizio antimafia (sul modello del servizio centrale antidroga) alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno e diretto a rotazione da Ps, Carabinieri e Finanza; 2. favorire ogni forma di coordinamento tra le forze di polizia attraverso la diretta azione del ministro dell'Interno, una più incisiva azione dei prefetti, e opportune disposizioni, tra loro coordinate, della polizia di stato e dei corpi militari; 3. destinare con la prossima legge finanziaria nuove risorse alle forze dell'ordine che operano nel Mezzogiorno; 4. dare direttive a tutti i corpi di polizia per

indagini finanziarie a tappeto nei confronti di tutte le persone implicate in attività mafiose; 5. concorre al coordinamento internazionale della risposta antimafia (in particolare per liberalizzare le relazioni tra autorità giudiziarie e di polizia di diversi paesi) cogliendo l'occasione della presidenza della Comunità.

BOAzione investigativa. Per rafforzare è necessario: 1. riformare l'Alto commissariato attribuendo i compiti di sostegno per la magistratura ad un apposito servizio antimafia (sul modello del servizio centrale antidroga) alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno e diretto a rotazione da Ps, Carabinieri e Finanza; 2. favorire ogni forma di coordinamento tra le forze di polizia attraverso la diretta azione del ministro dell'Interno, una più incisiva azione dei prefetti, e opportune disposizioni, tra loro coordinate, della polizia di stato e dei corpi militari; 3. destinare con la prossima legge finanziaria nuove risorse alle forze dell'ordine che operano nel Mezzogiorno; 4. dare direttive a tutti i corpi di polizia per

indagini finanziarie a tappeto nei confronti di tutte le persone implicate in attività mafiose; 5. concorre al coordinamento internazionale della risposta antimafia (in particolare per liberalizzare le relazioni tra autorità giudiziarie e di polizia di diversi paesi) cogliendo l'occasione della presidenza della Comunità.



Achille Occhetto

A Palermo rintuzza le accuse di Martelli. Da Agrigento, città insanguinata, oggi in onda galà tv

Rai e violenza, l'autodifesa di Pasquarelli

L'assassinio Livatino non fermerà lo show Rai, stasera, nella Valle agrigentina. Tv e violenza: da Palermo Pasquarelli, direttore generale Rai, concorda col Papa e contesta Martelli. La tv può esercitare effetti nefasti, ma ciò non vale per Raiuno. Il direttore di Raiuno: forse Martelli si è confuso con la socialista Raidue. Pasquarelli parla per l'azienda di un «manager occulto», e insiste sull'aumento del canone.

gliati contro la tv prima dal papa e poi dal vice-presidente del consiglio, Martelli. «Gianni Paolo II - ha detto Pasquarelli - pronunciando parole molto forti sull'insidiosa persuasività del mezzo radio-telesivo, denuncia un pericolo reale». Il direttore generale della Rai non condivide invece preoccupazioni del socialista Martelli che, nel corso della riunione della Direzione del Psi, aveva accusato Raiuno di fomentare l'ondata di violenza promettendo per l'autunno televisivo «violenza, mistero e omicidio». Nel giro di 24 ore Martelli si è corretto, ma ad ogni modo Pasquarelli nega tutto. Comunque, assolve la rete che gravita nell'area dc. «Non mi pare - ha detto Pasquarelli - che Raiuno abbia fatto promesse di violenza, ma ne verificherò i programmi. Posso dire, invece, che la Rai si fa canco di valon di libertà e di

emancipazione culturale». Di rincalzo arriva il direttore di Raiuno, Carlo Fusconi, il quale fa sapere che il «promotore» del programma Raiuno, è stato criticato dal vice-presidente del Consiglio non riguarda certamente Raiuno, ma forse Rai-due.

Rai perderebbe d'acchito 80 miliardi». In quanto alle vertenze aperte con il sindacato dei giornalisti Rai, a cominciare dalla procedura per la nomina dei vice-direttori dei giornali radio e del Tg, Pasquarelli ha liquidato la faccenda sostenendo che il sindacato è sinonimo di lamentele, che la lottizzazione non la si può negare ma che essa è anche garanzia di pluralismo.

In tema di pax televisiva e di rapporto con le tv private, Pasquarelli ha vantato i successi della tv pubblica (nel «prime time» la Rai ha dimostrato di essere in grado di vincere, lo stesso risultato si dovrà ottenere nelle altre fasce orarie della giornata, puntando su programmi di qualità). La competizione con la Fininvest deve essere per Pasquarelli leale ma senza annuncie. Non è stato così per i recenti accordi sulle trasmissioni sportive, ma Pasquarelli ritiene indispensabile una intesa per la gestione delle trasmissioni da satellite, poiché la Rai non intende darsi una quarta rete. «Per apprestare un palinsesto da mandare in tutta Europa - ha detto Pasquarelli - ci vogliono centinaia di miliardi all'anno. È necessario, dunque, un consorzio cui aderiscano pubblico e privato, del quale potrebbe essere capofila l'Iri».

Immediata la replica dei giornalisti del gruppo di Fiesole: quando Pasquarelli chiama in causa il «manager occulto» fa una denuncia fondata, ma è reticente; perché non invoca e non usa i poteri enormi di gestione che la legge gli riconosce, perché non smaschera e combatte il «manager occulto»? Tra pochi giorni - conclude il gruppo di Fiesole - Pasquarelli avrà un'ultima occasione, con la nomina dei vicedirettori. La sfrutti.

Il Consiglio degli avvocati difende il nuovo codice

Il giorno dopo l'assassinio del giudice Rosario Livatino anche gli avvocati penalisti fanno sentire la loro voce per tornare a denunciare la grave situazione in cui versa la giustizia ma anche per difendere il nuovo codice di procedura penale e per rinnovare la loro disponibilità ad integrare l'organismo della magistratura con colleghi. A farsi sentire è il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale delle camere penali (ne rappresenta 68) che al termine di una animata riunione tenuta in un albergo romano

ha varato un lungo documento nel quale si comincia con l'esprimere esecrazione per l'assassinio del magistrato. I penalisti hanno ancora una volta denunciato «l'intollerabile perdurare della scarsità degli investimenti per la giustizia» ribadendo la richiesta di destinare ad essa almeno il 3 per cento del bilancio dello Stato. Quanto al nuovo codice di procedura penale, da altre parti accusato di essere la causa della recrudescenza della criminalità, il direttivo dell'Unione delle camere penali, lo difende.



Gianni Pasquarelli

Ai lettori Per assoluta mancanza di spazio l'Unità esce oggi con una edizione del giornale incompleta in alcune sue parti. Non pubblichiamo la pagina delle lettere né le rubriche domenicali dell'economia; abbiamo dovuto ridurre lo spazio dedicato agli avvenimenti sportivi; siamo costretti a rinviare a domani la pagina della scienza e della tecnologia. Ce ne scusiamo con voi.